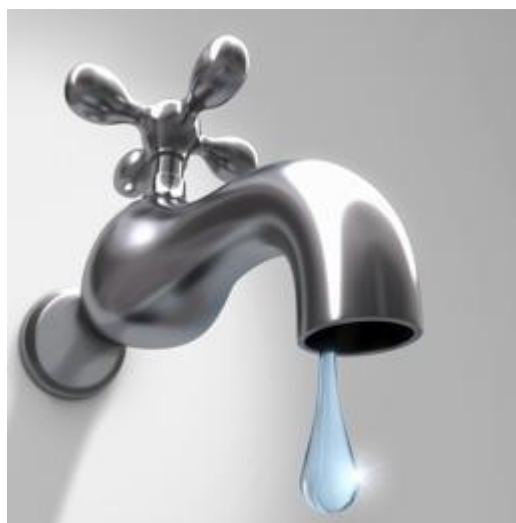


# Edilizia e Territorio

## Servizio idrico/1. Fondi pubblici per 11,8 miliardi, ma il 28% non è mai partito e il 25% è in corso d'opera

Italiasicura (governo): stanziati fino al 2012 11,8 miliardi per 5.812 opere, lavori conclusi solo per il 48% dei fondi, Sud in forte ritardo

19 febbraio 2016 - Giuseppe Latour



Al palo ci sono 3,2 miliardi di euro di finanziamenti pubblici sulle risorse idriche (reti, depuratori, fognature). Mentre altri 2,9 miliardi sono stati stanziati per opere al momento non concluse. È l'emergenza lanciata ieri dall'unità di missione Italia sicura di Palazzo Chigi: l'endemica tendenza italiana a non spendere le risorse pubbliche dedicate all'acqua non è stata ancora sradicata. Anzi, è più presente che mai.

A nulla sono servite le procedure di infrazione europee per la mancanza di fognature e sistemi di depurazione, concentrate principalmente al Sud: il Mezzogiorno, nonostante siano già arrivati i primi commissariamenti, continua a non spendere quello che avrebbe a disposizione.

Tanto che **Mauro Grassi, capo dell'unità di missione**, spiega: «L'acqua è la nostra Caporetto. Abbiamo un problema importante, che è attualmente irrisolto, legato al rapporto tra tariffe e risorse pubbliche. Se la situazione va avanti in questo modo, bisognerà trovare meccanismi sostitutivi che ci consentano di far capire a tutti che la vacanza è finita».

Il quadro ricostruito dall'unità di missione parla da solo. Nei sistemi di monitoraggio degli investimenti dello Stato risultano **finanziati con risorse pubbliche 5.812 interventi**, per un importo totale di **11,85 miliardi di**

euro.

Sono, per la maggior parte, risorse che fanno capo al Fondo di sviluppo e coesione e ai Fondi strutturali europei.

Molte di queste opere, però, sono **rimaste a metà strada e non sono state concluse**: per l'esattezza, si tratta di **885 interventi per un valore di 2,9 miliardi** di euro.

Alcuni interventi, addirittura, **non sono nemmeno stati mai avviati**: secondo l'unità di missione, sono **888 per 3,2 miliardi di euro**. Insomma, nonostante ci siano soldi stanziati, queste opere sono incagliate tra lo studio di fattibilità e la stipula del contratto: non è stata posata neppure una pietra.

Molto lunghi anche i tempi di attuazione. L'analisi condotta sugli interventi conclusi mostra come mediamente siano necessari cinque anni e sei mesi per realizzare un investimento pubblico nel settore idrico. A questi, spiega ancora Grassi, «si aggiungono altri anni, oltre tre, per le lungaggini burocratiche legate all'iter per il finanziamento, da quando si decide di finanziare l'opera a quando inizia la progettazione».

Lo studio individua anche i responsabili: **è soprattutto dal Sud che nasce il problema**. Dei 3,2 miliardi bloccati, infatti, 2,8 riguardano le Regioni del Mezzogiorno, dove ci sono anche 2,1 miliardi di lavori avviati e non conclusi (su 2,9). Questa situazione dipende, ovviamente, dal fatto che il grosso delle risorse (8,6 miliardi) è stato stanziato per il Sud, ma dipende anche da problemi di spesa strutturali di quest'area.

Lo confermano anche i dati sulla quota di lavori più sensibili: sono **quegli investimenti che ci dovrebbero consentire di superare le procedure di infrazione** europee in materia di depurazione. Considerando i cosiddetti agglomerati (le aree urbane che devono disporre di un sistema di depurazione), su un totale di 3.921 in infrazione in tutto il paese, in Sicilia ce ne sono 1.718, in Campania 540, in Puglia 511 e in Sardegna 295.

Alla luce di questa situazione, va segnalato che il Governo ha già avviato (grazie allo Sblocca Italia) **diversi commissariamenti**, ovviamente al Sud, relativi in larga parte alla delibera Cipe n. 60 del 2012, lanciata per risolvere proprio la situazione delle procedure di infrazione. I primi commissari sono in Campania, divisi tra gli impianti dei Comuni di Lacco Ameno, Casamicciola, Forio e Serrara Fontana. Gli altri in Sicilia, spalmati sugli interventi per fognature e depurazione di Misterbianco, Augusta, Adrano, Campobello di Mazara, Carlentini, Mazara del Vallo, Messina, Santa Flavia, Scordia, Militello Val di Catania, Vittoria, Acireale, Patti e Caltagirone.

In fase di registrazione alla Corte dei conti c'è un Dpcm che attiva misure su altri 18 interventi e in fase istruttoria ci sono allo studio altri 19 commissariamenti.

Senza contare che, oltre al fronte delle risorse pubbliche, c'è quello degli **investimenti privati**. Ne parla il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti: «Al momento stiamo allocando investimenti per 1,5 miliardi all'anno. Per soddisfare il nostro fabbisogno, dovremmo arrivare almeno a 5,5 miliardi di investimenti all'anno, realizzati e non solo programmati».

Una questione è sempre la stessa e si lega alla tariffa. «La nostra tariffa media è di 35 euro contro gli 80/120 euro dei paesi più avanzati d'Europa. Le perdite di rete medie sono del 37 per cento. Se l'acqua è un bene pubblico, l'unico modo per salvaguardarlo è mettere in campo soggetti efficienti». E, finora, le cose sono andate diversamente.